

Senato della Repubblica

Senatrice a vita Liliana Segre

Ringrazio l'Ordine degli Avvocati di Modena, la Commissione Pari Opportunità, la Rete nazionale per il contrasto ai discorsi d'odio per l'invito ad intervenire a questa seduta del Ciclo di seminari sugli *hate speech*. In verità vi ringrazio per il fatto in sé di aver organizzato questi incontri di studio e approfondimento su una materia così sensibile e di attualità.

Come Presidente della Commissione monocamerale straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo ed antisemitismo ci tengo ad informarvi sullo svolgimento dei nostri lavori. Essi procedono spediti da mesi, a mezzo di una indagine conoscitiva e di molte audizioni di esperti e rappresentanti istituzionali italiani e stranieri.

Su una cosa credo tutti possiamo convenire: i discorsi d'odio non sono solo parole, non sono chiacchiere. Essi determinano “real-world effects”, conseguenze dirette sul mondo reale, come riscontrato più e più volte nel corso dei nostri lavori e come attestano l'esperienza e le cronache. Non dunque un fenomeno magari sconveniente ma in ultima istanza circoscrivibile. Perché certi modi di pensare e di esprimersi possono appunto avere effetti concreti e duraturi nella vita di una società; come d'altro canto presuppongono una certa decadenza del vivere civile, ad esempio l'aumento delle diseguaglianze, della povertà, della frustrazione, del risentimento.

Gli *hate speech* enfatizzati dalla diffusione online insomma non sono solo uno specchio dei nostri tempi, costituiscono a loro volta un inedito

vettore di disegualianza e di ingiustizia. Inedito proprio per la potenza davvero inusitata dei nuovi media che contribuiscono a strutturare e diffondere un certo gergo *maistream*.

Quando si parla di *hate speech* bisogna dunque tener insieme tante cose: questioni sociali, culturali, sistema dell'informazione e politiche della formazione e poi certo anche tecnologiche, con riferimento all'uso e all'abuso dei social media.

Sotto quest'ultimo profilo il nesso fra parole e fatti è tanto più stringente. Se per fatti giuridicamente rilevanti devono intendersi sempre delle *manifestazioni* d'odio, ossia comportamenti (azioni, omissioni, discorsi ecc.) socialmente osservabili, ebbene quelle sui social media senza dubbio sono "manifestazioni" che si osservano e permangono (spesso a lungo) nella disponibilità di platee anche molto estese. La *parola* è già come tale *fatto*. E anzi oggi *rimane* tale a lungo e alla portata appunto di un numero potenzialmente infinito di destinatari.

Per questo è importante che la legge intervenga, legge nazionale e normativa comunitaria. Come ben sapete ci sono iniziative legislative nel Parlamento della Repubblica e nel circuito europeo di Parlamento e Commissione, speriamo che portino in termini ragionevoli a risultati positivi. Noi naturalmente come Commissione monocamerale non abbiamo iniziativa legislativa, ma intendiamo portare il miglior contributo in termini di conoscenza, approfondimento e anche proposta di ipotesi di nuova regolamentazione.

Obiettivo della Commissione antidiscriminazioni è quello di approvare un documento politico o Risoluzione entro il 2022, che successivamente dovrà essere approvato dall'Aula. La Risoluzione dovrebbe raccogliere, oltre agli esiti del lavoro di indagine conoscitiva, anche alcune ipotesi di massima di iniziativa politica e legislativa per il

Parlamento italiano. In precedenza però, entro metà 2022, la Commissione dovrà trasmettere al governo ed alle Camere una prima Relazione sull'attività svolta e in corso di svolgimento.

Sono convinta che dal vostro ciclo di conferenze verranno contributi e spunti assai interessanti, di cui anche il nostro lavoro potrà giovare. Invio dunque a tutti i partecipanti ed alle Autorità presenti i migliori saluti ed auguri di buon lavoro,

Liliana Segre